

66

#ABBASSO1GRADO



Nelle settimane di ripresa del lavoro dopo la pausa estiva si sono susseguite molte e diverse notizie sul tema del costo dell'energia, delle prospettive di disponibilità di gas naturale per l'inverno e dei prezzi che fonti e vettori potrebbero raggiungere.

Se da un lato, come scritto nell'editoriale del numero precedente, un aumento del costo dell'energia corrisponde a un aumento del valore del risparmio energetico generato da interventi di efficientamento, dall'altro la forte incertezza nei prezzi dell'energia per il futuro rende difficile la programmazione e la valutazione economica delle opportunità di investimento; se prevediamo che il prezzo dell'energia sia 100 €/tep (coincidente con il valore dell'energia risparmiata) e questo poi crolla drasticamente (esattamente com'è impennato) nel giro di pochi mesi, questo genera un critico allungamento dei tempi di ritorno.

Quello che pare certo è che sarà un inverno molto costoso, per quanto riguarda il riscaldamento, e che speriamo ci conduca verso comportamenti virtuosi.

L'idea di effettuare controlli nelle abitazioni per verificare la corretta gestione della temperatura con impianto autonomo, per quanto corretta in linea di principio, si scontra con ostacoli organizzativi (e immagino anche qualcuno di tipo legislativo) che potrebbero essere insormontabili allo stato attuale.

D'altro canto le cose potrebbero andare ben diversamente per gli impianti centralizzati, in cui la figura del terzo responsabile potrebbe agire in telegestione (o comunque in maniera controllata e controllabile) con la riduzione delle temperature di mandata (curva climatica). In questo caso la contabilizzazione del calore potrebbe venire

in aiuto, in quanto ciascuno dei condomini dovrebbe essere maggiormente attento ed evitare il "furto di calore" che si genera quando le temperature delle diverse zone termiche differiscono di qualche grado.

Se ci pensiamo bene, uno dei motivi che hanno causato la maggior diffusione dei sistemi di riscaldamento autonomi nei condomini (prima che fosse resa obbligatoria la contabilizzazione negli impianti nuovi) fu proprio il fatto che il singolo poteva beneficiare delle conseguenze (consumo volontario) del proprio comportamento virtuoso (regolazione parsimoniosa, quindi riduzione della spesa individuale).

Il tema naturalmente dovrebbe essere affrontato anche per quanto concerne l'utilizzo estivo degli impianti di climatizzazione, in cui si riscontrano spesso temperature inadeguate non solo all'efficienza energetica, ma addirittura alla salute; basti ripensare all'estate torrida appena vissuta e alla transizione da un ambiente esterno a temperature oltre i 40 °C a un ambiente interno con 24 °C o addirittura 23. Anche in questo caso servono dispositivi di controllo e sorveglianza sui responsabili d'impianto.

Gli studi e l'esperienza dimostrano che l'abbassamento di un grado del set point dell'impianto di riscaldamento si traduce in un risparmio indicativo del 7% su base stagionale. Ragionamenti analoghi valgono per la programmazione del termostato. E se le "bollette" saranno salate, i risparmi saranno significativi per le nostre tasche e —mi permetto— anche per l'ambiente.

Promuovo quindi un'idea per il nostro inverno che si avvicina: consapevolezza degli stili di vita, dell'abbigliamento in casa e... #abbasso1grado!

Filippo Busato, Presidente AICARR